



TURISMO e Psicologia

Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

IL VIAGGIO: METAFORA DI VITA

Laura Lucibello

Presidente Associazione per la Promozione delle Arti in Italia

E-mail: info@apaiarte.it



PADOVA UNIVERSITY PRESS

IL VIAGGIO: METAFORA DI VITA

RIASSUNTO:

Un famoso detto dice che l'importante non è la meta, ma il viaggio, perché è quest'ultimo che forma e ciò è indiscutibile. Con questo breve intervento, si intendono ripercorrere le diverse sfaccettature del viaggio metaforico che ognuno di noi effettua, con cambiamenti fisici e mentali, che vanno a comporre il nostro approccio di vita e di comunicazione con l'altro e con l'altrove. Meglio definita come "geografia emozionale", o "*mappa del sentimento*" realizzata da Madelaine de Scudéry nel 1654 con la sua *Carte de Tendre*, o come citava Voltaire "*Il vero viaggio non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi*".

Il nostro viaggio, metafora di vita, parte dunque dallo studio ed analisi di grandi "viaggiatori" del passato come Ulisse, Dante Alighieri, Marco Polo, così come sono stati interpretati trovando particolare spazio nella letteratura e nell'arte di tutti i tempi... ed ancora a venire.

Parole chiave: letteratura, arte, metafora, vita

THE JOURNEY: METAPHOR OF LIFE

ABSTRACT:

A famous saying says that the important thing is not the goal, but the journey, because it is the journey that forms and this is indisputable. With this brief intervention, we intend to retrace the different facets of the metaphorical journey that each of us makes, with physical and mental changes, which go to make up our approach to life and communication with each other and with each other. Better defined as "emotional geography", or "map of feeling" created by Madelaine de Scudéry in 1654 with her *Carte de Tendre*, or as Voltaire quoted "The real journey does not consist in seeking new lands, but in having new eyes".

Our journey, a metaphor of life, therefore starts from the study and analysis of great "travelers" of the past such as Ulysses, Dante Alighieri, Marco Polo, as they have been interpreted, finding particular space in literature and art of all times ... and yet to come.

Keywords: literature, art, metaphor, life

IL VIAGGIO: METAFORA DI VITA

Il viaggio: metafora di vita, perché metafora: una metafora non è solo un suggestivo trucco linguistico per ravvivare il discorso e orientare (e magari distorcere) la percezione tanto da influenzare il pensiero. E non è nemmeno solo un meraviglioso strumento poetico...

Le metafore sono uno straordinario strumento di conoscenza e di ricerca. “*Mentre le metafore poetiche proiettano il “noto” verso l’ignoto, quelle scientifiche (anche se in realtà sarebbe meglio chiamarle “analogie”) si sforzano di riportare l’ “ignoto” al “noto”, il fisico Alessandro Pascolini¹ scrive: “davanti a un oggetto o a un fenomeno ancora largamente sconosciuto, ne tentano la spiegazione ricorrendo all’analogia con un oggetto o un fenomeno conosciuto”*. E ricorda, fra l’altro, l’ipotesi di Richard Dawkins, etologo, biologo, divulgatore scientifico, saggista e attivista britannico, secondo il quale la capacità di immaginare attraverso la chiave della similitudine, che richiede un consistente sforzo di pensiero, è stata una spinta evuzionistica per l’intelligenza e lo sviluppo del cervello umano.

Ne “*Le città invisibili*” di I. Calvino, Marco Polo, il primo viaggiatore per eccellenza, che dettò ad uno scrivano il suo diario di viaggio il “*Milione*” nel periodo in cui fu incarcerato, alla domanda postagli da Kublai Khan: “*Viaggi per rivivere il tuo passato?*”, ovvero: “*Viaggi per ritrovare il tuo futuro?*” così rispondeva “*L’Altrove è uno specchio al negativo, il viaggiatore scopre il poco che è suo scoprendo il molto che non ha avuto e che non avrà*”. “*Tutto perché Marco Polo potesse spiegare che quello che lui cercava era sempre qualcosa davanti a sé, e anche se si trattava del passato era un passato che cambiava man mano che egli avanzava nel suo viaggio. Arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più d’averne: l’estraneità di ciò che non sei più o non possiedi più t’aspetta al varco nei luoghi estranei e non posseduti.*”

Una enorme collezione di ricordi, sensazioni, visioni retroattive, pensieri ripetuti e messi a fuoco – se rapportati a uno o più esperienze di viaggio – hanno un nome: geografia emozionale, vale a dire l’essenza visiva ed emotiva del viaggio conservata nella nostra mente e resa visibile quando le circostanze ne stimolano il ricordo. Termine coniato nel 1654 da Madelaine de Scudéry con la sua “*Carte de Tendre (mappa del sentimento)*”.

Viaggi a scopi religiosi, commerciali, culturali tanti quanti le infinite sfumature della vita. E quanto più le condizioni di *Vita* sono estreme, tanto più il *Viaggio* è estremo ed intimo.

José Saramago, Premio Nobel per la letteratura, con parabole, sostenute dall’immaginazione, dalla compassione e dall’ironia ci permette continuamente di conoscere realtà difficili da interpretare, ne “*La zattera di pietra*”, narra che a Cerbère, Pirenei Orientali, la terra si spacca improvvisamente, seminando panico e terrore tra gli abitanti. Non si conoscono le cause, ma ben presto si crea lungo tutto il confine tra Francia e Spagna una frattura così profonda che la Penisola Iberica resta disancorata dal continente europeo e, trasformatasi in un’enorme zattera di pietra, inizia a vagare nell’Oceano Atlantico, verso ignoti orizzonti e destini. Sulla zattera, che rischia di speronare le Azzorre, i protagonisti sono costretti a fare i conti con la loro favolosa e fatale condizione di naviganti, in un clima di sospesa magia, tra eventi miracolosi e oscuri presagi. E’ la storia di questa incredibile e avventurosa navigazione, scritta con divertita fantasia e con una straordinaria invenzione di grandi e piccoli prodigi. In più, nella metafora delle due nazioni alla deriva, si può leggere in filigrana anche la riflessione sul mancato processo di integrazione europea, cui si contrappone un possibile nuovo mondo, il frutto di un’inedita solidarietà atlantica e di una nuova identità dei popoli iberici sganciati finalmente dai vincoli del Vecchio Mondo.

Jack London, per contro, ambienta “*Il vagabondo delle stelle*” in carcere, in una cella di isolamento, dove Standing, condannato a morte, riesce a superare l’angosciante isolamento uscendo dal corpo, e dalle stesse mura del carcere, si ritrova in epoche e luoghi a lui sconosciuti, ma che fanno parte di una lunga catena di reincarnazioni che hanno poi portato a lui. Inizia così un viaggio che secondo lui dovrebbe “*chiarire il mistero della vita*”.

(1) ¹ Alessandro Pascolini, Dipartimento di Fisica, Università di Padova, Sezione INFN di Padova, *Metafore e comunicazione scientifica*, JCOM 3 (1), Marzo 2004.

Stessa sorte, seppur più blanda, nel *“Viaggio intorno alla mia camera”*, scritto durante un periodo di arresti per punizione e pubblicato anonimo, Xavier De Maistre conclude: *“Devo lasciarti, incantato paese della fantasia, la mia camera: proprio oggi certe persone da cui dipendo pretendono di restituirmi la libertà come se mi fosse stata tolta. Essi mi hanno vietato di percorrere una città ma mi hanno lasciato il mondo intero”*. Sottendendo a un'intuizione profonda e suggestiva: che il piacere del viaggio dipenda forse più dall'atteggiamento mentale con cui partiamo che non dalla destinazione scelta. Se solo riuscissimo a vivere il nostro ambiente quotidiano con lo spirito del viaggiatore, dunque, potremmo scoprire che esso non è affatto meno interessante degli alti passi montani e delle giungle popolate di farfalle del Sudamerica di Humboldt².

Per qualche arcano motivo, il viaggiatore ricerca un luogo dove si possa sentire a casa, perché difficilmente vuole lasciare del tutto la propria vita alle spalle. La conclusione cui è giunta la filosofa italo-americana Giuliana Bruno, che insegna ad Harvard teoria della geografia emozionale: *“...il segreto è visualizzare le sensazioni che provengono dal viaggio nello spazio.”*

Riuscire cioè ad ammantare di mistero e fascino infinito (rivisitando i personali fotogrammi che lo riguardano) anche il piccolo borgo nel quale si è nati e che continueremo a vedere con gli occhi dell'allora bambino, o quella spiaggia, quell'isola, nelle quali abbiamo pensato di aver scoperto la felicità o una sensazione di benessere mai provata prima.

Il viaggio, quindi, per essere tale deve prevedere un ritorno. Il motivo del ritorno è il più delle volte motivato dal sentimento dell'amore come ben rappresentato da due famosissimi personaggi: Ulisse e il Caravaggio, esempi ideali per descrivere una vita all'insegna del viaggio, seppur costretti a vagabondare che, nonostante l'animo turbolento ed inquieto, comprendono la supremazia dell'amore che vince su tutto. Il viaggio quindi come straordinario strumento di conoscenza e di ricerca del se, dell'altro e dell'altrove. Il recarsi fisicamente in altri luoghi, quindi, metafora tra l'essere semplici spettatori o piuttosto artefici della propria vita.

Anche le immagini mentali/ricordi sono molto importanti. Le trame dei segni naturali ed antropici, di siti e culture antichi e recenti, restituiscono una dimensione ad usi contemporanei e ci aiutano a dare una forma sintetica e immediatamente percepibile a concetti complessi. E, con questo, ci aiutano anche a renderli stabili e a governarli meglio. Quale miglior modo per aprirsi prospettive nuove e diverse che regalarci un'immagine mentale nuova di zecca? Una nuova metafora di vita.

Una proposta affascinante nel film, il cui tema portante è il destino, *“Sliding doors”*³, porte che si aprono o si chiudono, come in alcuni viaggi, pone l'accento sulla necessità di fare scelte e, nel contempo, sulla inponderatezza del caso e sull'imperscrutabilità degli effetti futuri, all'idea, quindi, di sentieri che si diramano, dando luogo ad un sistema di infinite opportunità.

E proprio su questo, un episodio bizzarro che mi è capitato recentemente (stavo uscendo con la macchina dal parcheggio quando sento un tonfo sul tetto della stessa come fosse un calcinaccio, mentre in realtà era un libro), mi ha fatto conoscere Colet, nota come l'amante di Flaubert, molto meno per le sue doti di scrittrice e di reporter di viaggio della sua epoca, soprattutto per la passione per l'Italia, in cui ebbe occasione, ma nello stesso tempo grazie alla sua curiosità ed interesse anche per la situazione politica conobbe Cavour, ed arrivò fino a Napoli per conoscere Garibaldi. Di questi suoi viaggi sono stati scritti e pubblicati 4 volumi *“L'Italie des italiens”* (1862/1864).

Un altro riferimento che vorrei citare è il libro *“L'epoca delle passioni tristi”* di Miguel Benasavag e Gérard Schmit⁴, psichiatri che operano nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza.

² Alexander von Humboldt (Berlino 1769-1859), naturalista, esploratore, geografo e botanico tedesco. Le sue opere furono ispirazione a numerosi autori.

³ Sliding Doors, film del 1998 diretto da Peter Howitt. Il film prende spunto da un'idea del regista polacco Krzysztof Kieslowski, che aveva trattato il tema del destino nel suo film del 1981 Destino cieco. Wikipedia.org

⁴ Miguel Benasayag (1953), filosofo e psicanalista di origine argentina, rifugiatosi in Francia dopo l'esperienza della guerriglia guevarista, è autore di molti libri, tra i quali, tradotti in italiano. Con

TURISMO E PSICOLOGIA, 14 (2), 2021

Preoccupati dalla richiesta crescente di aiuto rivolta loro, hanno voluto interrogarsi sulla reale entità e sulle cause di un apparente massiccio diffondersi delle patologie psichiatriche tra i giovani. Un viaggio che li ha condotti alla scoperta di un malessere diffuso, di una tristezza che attraversa tutte le fasce sociali.

Conclusioni

Viviamo in un'epoca dominata da quelle che Spinoza⁵ chiamava le *"passioni tristi"*: un senso pervasivo di impotenza e incertezza che ci porta a rinchioderci in noi stessi, a vivere il mondo come una minaccia, alla quale bisogna rispondere *"armando"* i nostri figli. Personalmente credo che la conoscenza dell'altro e dell'altrove, quindi il viaggio, sia uno stimolo ed un'attività basilare e terapeutica per il futuro di questi giovani e della nostra terra tutta. Tanto più in questo periodo che stiamo vivendo di estrema chiusura nelle comunicazioni fisiche, per il diffondersi dell'epidemia COVID-19, che ancora persiste nel tempo di uscita del presente articolo.

Termino il mio intervento con un messaggio: dal 24 al 30 Ottobre 2021 si è tenuta a Celleno Borgo Fantasma, che peraltro suggerisco come meta di visita, una performance nell'ambito della programmazione di "Quartieri dell'Arte", arrivata alla sua 25° edizione, diretta dal regista/drammaturgo Gian Maria Cervò, con cui sia come Biennale d'Arte Contemporanea, che personale, collaboro. La performance è consistita nell'accensione di candele, con veglia, per mantenere viva l'attenzione e la solidarietà al popolo Afgghano, donne e bambini, un popolo che ha una storia risalente al 2000 a.c., e può essere considerato lo specchio del mondo poiché riassume tutte le contraddizioni, paese storicamente conosciuto per l'ospitalità e la cordialità dei suoi abitanti, ma difficilmente conoscibile dai turisti poiché devastato da scenari di guerra da moltissimo tempo, nonché dalle attuali recrudescenze. Ricco di tradizioni, di storia e di bellezze naturali, verdi vallate e aspri altopiani desertici, montagne maestose e pianure desertiche. L'Afghanistan conserva interessanti vestigia di antiche civiltà, caratterizzato da un mosaico etnico fatto di popolazioni ricche di originali e incontaminate tradizioni e folklore. Diversi i siti archeologici dichiarati Patrimonio dell'umanità dall'Unesco, sono fortemente a rischio di distruzione. Robert Byron⁶ ne *"La via per l'Oxiana"* (l'Oxiana è la regione lungo il confine settentrionale dell'Afghanistan), così riportava *«Il nazionalismo afgghano non è smaccato come quello persiano, perché i governanti hanno imparato [...] che il popolo a cui cercano di instillarlo è ancora pronto a lottare, prima di rinunciare alle sue tradizioni per un piatto di lenticchie tecnologiche.»*

La performance, partendo dalla storia di Maria Stuarda, si incentra sulle violenze di genere; oltre la veglia delle candele accese, vengono intonate musiche come la malinconica aria popolare, divenuta il simbolo stesso dell'addio, dovuta al talento di uno sfortunato liutista piemontese, Davide Riccio o Rizzio, il cui tragico destino si intrecciò indissolubilmente a quello di Maria Stuarda, regina di Scozia. Melodia conosciuta in Italia come il *"Valzer delle candele"*, nei paesi anglosassoni viene tutt'ora intonata nelle festività natalizie. Usata molto anche nel commiato dal mondo scoutista.

Feltrinelli ha pubblicato *L'epoca delle passioni tristi* (2004), insieme a Gérard Schmit, psicoanalista e terapeuta della famiglia, professore di Psichiatria infantile e dell'adolescenza presso la facoltà di Medicina di Reims. Feltrinellieditore.it

5 Baruch Spinoza (Amsterdam, 1632 – L'Aia, 1677) filosofo olandese, uno dei maggiori esponenti del razionalismo del XVII secolo, antesignano dell'Illuminismo e della moderna esegesi biblica. Wikipedia.org

6 Robert Byron (1905/1941), scrittore inglese di viaggi.